



Jorge Luis Borges e due incipit memorabili



Sono gli incipit dei primi due racconti della "Storia universale dell'infamia" [1].

"L'ATROCE REDENTORE LAZARUS MORELL

Nel 1517 padre Bartolomé de Las Casas provò grande compassione per gli indiani che si sfinivano nei laboriosi inferni delle miniere d'oro delle Antille, e propose all'imperatore Carlo V l'importazione di negri che si sfinissero nei laboriosi inferni delle miniere d'oro delle Antille. A questa curiosa variazione di un filantropo dobbiamo infiniti eventi: i blues di Handy, il successo ottenuto a Parigi dal pittore e dottore uruguayano Pedro Figari, la buona prosa selvatica del pure uruguayano Vicente Rossi, la statura mitologica di Abraham Lincoln, i cinquecentomila morti della Guerra di

[1] Jorge Luis Borges. *Storia universale dell'infamia*. Adelphi, Milano, 1997, ISBN 978-88-459-1332-7.

Secessione, i tremilatrecento milioni spesi in pensioni militari, la statua dell'immaginario Falucho, l'inclusione del verbo 'linchar' nella tredicesima edizione del 'Diccionario de la Academia', l'impetuoso film 'Hallelujah', la gagliarda carica alla baionetta guidata da Soler alla testa dei suoi «Negri e Mulatti» al Cerrito, la grazia della signorina Tal dei Tali, il mulatto assassinato da Martín Fierro, la deplorabile rumba 'El Manisero', il napoleonismo arrestato e incarcerato di Toussaint Louverture, la croce e il serpente di Haiti, il sangue delle capre sgozzate dal machete del papaloi, la habanera madre del tango, il candombe..." [2]

"L'IMPOSTORE INVEROSIMILE TOM CASTRO

Gli do questo nome perché con questo nome fu noto in ogni angolo di Talcahuano, di Santiago del Cile e di Valparaíso intorno al 1850... L'anagrafe di Wapping lo chiama Arthur Orton e lo registra alla data del 7 giugno 1834. Sappiamo che era figlio di un macellaio, che la sua infanzia conobbe l'insulsa miseria dei quartieri poveri di Londra, e che sentì il richiamo del mare. Il fatto non è insolito. 'Run away to sea', fuggire verso il mare, è per gli inglesi la tradizionale infrazione dell'autorità paterna, l'eroica avventura iniziatica. La geografia la raccomanda, e persino la Scrittura «Coloro che solcavano il mare sulle navi e commerciavano sulle grandi acque, videro le opere del Signore, e i suoi prodigi nel mare profondo» (Salmi, 107, 23-24). Orton fuggì dal suo deplorabile sobborgo rosa fuliginoso, scese al mare su una nave, contemplò con l'abituale delusione la Croce del Sud e, giunto nel porto di Valparaíso, disertò. Era un uomo di placida idiozia. A rigor di logica avrebbe potuto (e dovuto) morire di fame, ma la sua confusa giovialità, il suo eterno sorriso e la sua infinita mitezza gli valsero il favore di una certa famiglia Castro, di cui adottò il nome. Di tale episodio sudamericano non rimangono tracce, ma la sua gratitudine non si attenuò, giacché ricompare nel 1861 in Australia con lo stesso nome: Tom Castro. A Sydney conobbe un certo Bogle, un domestico negro. Bogle, senza essere bello, aveva quell'aria quieta e monumentale, quella solidità da opera d'ingegneria che hanno i negri carichi di anni, di adipe e di autorità. Aveva un'altra qualità, che taluni manuali di etnografia hanno negato alla sua razza: il colpo di genio. Ne avremo in seguito la prova. Era un uomo morigerato e ammodo, in cui l'uso e l'abuso del calvinismo avevano opportunamente corretto atavici appetiti africani. A parte le visite del dio (che descriveremo più avanti) era un uomo assolutamente normale, con l'unica singolarità di un pudico e lungo timore che lo bloccava agli incroci, diffidente dell'Est, dell'Ovest, del Sud e del Nord, e del violento veicolo che avrebbe messo fine ai suoi giorni..." [3]



[2] Ibidem, p. 17.

[3] Ibidem, p. 28.